

AZIONE FUCINA

SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE UNIVERSITARIA CATTOLICA ITALIANA

C. C. con la Posta

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI

Sostenitore L. 20
Ordinario » 15

Ai fucini il giornale è inviato gratis
Un numero separato cent. 30

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Piazza S. Agostino 20-A - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative. La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse inopportuni. Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Fuci richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL' "EDITRICE STUDIUM",

STVDIVM

RIVISTA MENSILE
DI PENSIERO UNIVERSITARIO

CORSI E DISPENSE

DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI FUCINI

DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA

COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800. — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10 % più la tariffa governativa.

Il Giubileo di Pio XI

Cinquant'anni di Sacerdozio, maturati nel sommo grado del Sacerdozio fanno esultare intorno a Pio XI i figli fedeli, fanno ossequiente e pensoso il mondo civile.

Il tempo è qui misura di grazia che nel lungo periodo fu immensamente copiosa. La festa è qui celebrazione del ministero che fa salvo e fa santo il mondo.

Di questa grazia e di questo ministero festeggiamo noi pure il trionfo nella fausta ricorrenza del Giubileo Sacerdotale del Papa.

Il ministero di grazia, cui esercitò Pio XI, fu principalmente dispensato per moltissimi anni e luttoria per gran parte lo è, attraverso le vie dello studio, della coltura, della sapienza intellettuale. La festa ci richiama quindi la grandezza e la dignità della nostra professione di studio, quando essa si mostra, nella missione sacerdotale di Pio XI, sollevata a strumento della salute del mondo.

Il Pontificato di Pio XI fu quant'altri mai provvido e paterno per il nostro movimento universitario. Fra le tante intenzioni da cui spesso è circondato, fra le tante difficoltà da cui è ostacolato, fra le tante promesse da cui talora è vanamente lusingato, una comprensione fin oltre i nostri meriti e direttamente rivolta alle nostre migliori intenzioni, un appoggio senza tregua e senza infimità condizioni, un aiuto incoraggiante e generoso, ci venne sempre, in questi ultimi anni, dal Papa. Inoltre: l'ambiente che noi frequentiamo ci dà speciale avvertenza del significato di questa celebrazione. Noi osserviamo ogni giorno di più come il mondo manchi d'un maestro di verità, e come ogni volta che in un maestro cresce, per esteriore potenza, il prestigio della sua autorità, diminuisca quello intimo del suo insegnamento. Noi osserviamo pure come un insegnamento quanto più è suffragato dal sigillo della verità, tanto meno sembra doversi impadronire in colui che lo professa, per passare nel patrimonio anonimo di tutte le menti. Avvertiamo cioè come nessun uomo possa chiamarsi propriamente maestro. O comanda, dove dovrebbe insegnare; o insegna, e scompare, lui stesso allievo della sua propria parola. Perché uno solo può essere il Maestro; uno che sia da più di uomo; Colui che di natura sua sia la Verità. Colui nel quale le ragioni supreme dell'essere e del conoscere siano adeguate da quelle dell'esistere e del vivere: com'è appunto nella Persona di Cristo, il Maestro che insegna se stesso e la verità, simultaneamente; che insegna con il suo vivere e con il parlare, egualmente; « venuto in questo mondo per rendere testimonianza alla Verità ».

Ora questo ufficio di testimoniare, con il fatto stesso di esistere e con il derivato ministero della parola, è trasmesso da Cristo Maestro al Suo Vicario.

Egli è l'eco fedele del Maestro che non opprime insegnando, perché tutta la Verità, di cui questa Eco è interprete e custode, sta per lei. Egli non è d'altre sole voce che guida ed insegna, e si annulla, perché la Sua voce annuncia Cristo, annuncia la Verità Incarnata, vivente, e, nella Chiesa, nel Papa stesso, perenne e visibile.

Insegnando si pone; ponendo si insegna.

Il Papa perciò rappresenta per noi il Maestro di Vita e di Verità. Ed è questa sua rappresentanza che lo rende per noi alto e vicino.

no. Alto, ch'è al suo magistero vengono tributarie e clienti di luce tutte le umane discipline; vicino, ch'è i vincoli sociali che tale magistero crea sono quelli dello spirito, quelli cioè che non sembrano ammettere distanza, ma esigere e creare l'unione, l'unità.

Così commossi per l'unanime festa non la paragoniamo a nessun'altra glorificazione personale di cui il mondo si esalta e si umilia. Essa venera nella Persona benedetta di Pio XI il ministero e la rappresentanza di Cristo. Di Cristo, perciò di Dio.

E dalle nostre Università, dai nostri Circoli, inneggiamo e preghiamo.

L'Assistente

L'OMAGGIO AL PONTEFICE DELLA FEDERAZIONE UNIV. CATTOLICA ITALIANA

Nel giorno della celebrazione del Giubileo Papale, la Federazione Universitaria Cattolica Italiana ha fatto pervenire al Sommo Pontefice Pio XI la viva testimonianza della sua indefettibile devozione alla Cattedra Apostolica.

La pergamena inviata, opera del Prof. Del Vecchio, porta nel margine inferiore le medaglie commemorative dei Congressi di Assisi, Palermo, Bologna, Macerata, Firenze, Genova e Roma tenuti durante il Pontificato di Pio XI dalla Federazione Universitaria Cattolica Italiana. Ecco la dicitura:

A SUA SANTITÀ PIO XI

La Federazione Universitaria Cattolica Italiana

rinnova

non spente le acclamazioni

non caduche le promesse

a Lui già rivolte

nei Congressi Naz. tenuti durante il suo Pontificato

con il voto

che alla celebrazione del Giubileo Sacerdotale

conceda il Signore

i carismi invocati

dai figli gratissimi, fedelissimi

gli Studenti Universitari Cattolici.

L'USCITA DEL PAPA

Il S. Padre è uscito dal Vaticano venerdì 20 dicembre alle 7 e ha celebrato la Messa a S. Giovanni in Laterano. Alle 8 è rientrato nei Sacri Palazzi.

Il Laterano ha riveduto venerdì la bianca figura del Pontefice celebrante. Candida figura nell'incerta mattina invernale.

La voce del Papa ha risuonato di nuovo fuori del Vaticano, e la parola di pace si è estesa sull'Italia e sul mondo.

Il Communion della Messa, cantava venerdì con Zaccaria Profeta: « Ecco, il Signore verrà e tutti i santi con lui: quel giorno sarà di luce grande ».

La Luce del Signore è venuta ancora sull'Italia e il Laterano Omnium Urbis et Orbis Ecclesiarum Mater et Caput, risplende della gloria di Pietro.

Conferenze di San Vincenzo dei Paoli. Le studentesse hanno avuto da Mons. Pirro Scavizzi una breve lezione di storia della liturgia.

Alla sera la benedizione di Gesù Sacramentato è scesa a potenziare le belle verità apprese o ribadite dai giovani nella feconda giornata di studio.

Ha tenuto la meditazione Monsignor Sargolini.

III. GIORNO

S. E. Rev.ma il Signor Cardinale Giuseppe Gamba mercoledì si è degnato di celebrare la Messa per i fucini; e alla fine del santo sacrificio ha rivolto ai giovani la paterna parola del pastore amorevole, incitandoli a perseverare nella via di preghiera e d'azione fin qui tenuta.

Monsignor Sosio D'Angelo, dell'Università dell'Apollinare, ha tenuto la sua prima lezione, alle 10 nella sala del Circolo di S. Pietro. Lo ha presentato Mons. Montini con brevi parole.

Natura giuridica dei concordati

Monsignor D'Angelo comincia col porre dei netti confini alla sua trattazione: *limites narrationis designat*. Dopo un rapidissimo accenno alla origine storica dei concordati, espone le varie tendenze che si manifestano anche tra i cattolici sulla natura giuridica di questi istituti.

Tra le varie tendenze tende ad affermare la teoria dei privilegi convenzionali già enunziata dal Giovin.

Secondo questa teoria, quando ha luogo il Concordato, non si può parlare di un vero e proprio atto giuridico, bensì un istituto giuridico, cioè un complesso di norme. Il Concordato è un contratto. Parla poi della teoria dei legalisti (*pacta conventa*) e del pensiero di coloro i quali vorrebbero fare qualche cosa di misto tra le due teorie sopra accennate.

Il Concordato può chiamarsi patto intersociale. Ma per la diversa natura della Chiesa e dello Stato, mentre una parte (lo Stato) fa delle concessioni, l'altra (la Chiesa) fa dei riconoscimenti. La materia del Concordato riflette cose e persone. Le cose possono essere temporali, spirituali, miste; alle cose spirituali il Papa non può rinunciare, può cedere invece nel campo delle cose temporali. Nelle materie miste bisogna vedere se le concessioni sono confermate da contratto bilaterale; qualora questo contratto non si verifici ogni decisione spetta alla Chiesa. Il Concordato è infine nel suo complesso un contratto bilaterale, ma che nelle sue parti ha privilegi in materia inalienabile di cui non può spogliarsi.

La brillante esposizione, arguta lavoro, di Mons. D'Angelo viene accolta da un grande applauso.

Dopo un breve intervallo ha la parola Monsignor Zanetti, di Propaganda Fide, che ha parlato sulle Missioni e sul dovere degli universitari di aiutare l'opera di redenzione che la Chiesa romana, spinta dalla grande parola di Cristo, persegue con tutte le forze.

Conclude questa lezione Mons. Montini parlando dei doveri specifici che hanno i fucini verso le Missioni.

A mezzogiorno si chiude con l'Angelus.

Le pomeriggio, alle 16 il P. Cordovani parla sull'amicizia.

L'amicizia

E' particolarmente notevole parlare del grande fatto dell'amicizia in tempi tendenzialmente negativi di questa particolare forma di relazioni umane. L'oratore rileva come l'amicizia si distingue dall'amore e dalla giustizia studiandone l'origine dimostra come l'amicizia, per la sua spontaneità, non sia una pura deduzione di un ragionamento, ma sia risultato di complessi fattori spirituali. L'amicizia è essenzialmente una unione spirituale, che corrisponde, ad aspirazioni e a determinate condizioni etiche o sociali. L'amicizia è quindi un problema che si risolve superando molte disordinate aspirazioni, facendo prevalere le aspirazioni più nobili. Bisogna che la fede diventi amore, e l'amore si trasformi in una passione (in senso nobile) che abbia come suo oggetto finale Dio, cioè il Bene infinito. Infatti l'amicizia più squisita, l'amicizia che abbia un significato religioso è un amore soprannaturale che ha per finalità la ricerca delle anime: la passione dell'apostolato. In questo senso l'amicizia non ha limiti ma abbraccia tutte le anime, ed è in forza dei più puri sentimenti cristiani, che sono la vera fonte dell'amicizia.

La parola dell'amato maestro della Fuci è stata seguita con estrema attenzione. E alla fine è stata salutata da un lungo e ripetuto applauso che voleva significare tutta la riconoscenza dei fucini. Ha seguito una breve discussione.

Contemporaneamente le universitarie si univano per la loro lezione separata.

Alle 18.30 ai piedi dell'Altare si è chiusa la terza giornata di studio. Prima della Benedizione ha parlato Mons. Montini.

(Mentre andiamo in macchina si svolge la quarta giornata. Nel prossimo numero pubblicheremo l'elenco degli intervenuti).

La cronaca delle prime giornate di studio

I. GIORNO

La II. Settimana nazionale di studio, si è aperta, com'era stato annunciato, la mattina del 16 dicembre alle 8.30 nella chiesa di San Giovannino della Pigna. Erano presenti molti fucini giunti nella notte e nelle prime ore del giorno. Ha celebrato la Messa Monsignor Federico Sargolini, assistente delle Università, che al Vangelo ha parlato brevemente.

Alle 10, nella Sala del Circolo di S. Pietro, concessa alla Fuci con senso di signorile ospitalità, hanno avuto principio le lezioni annunciate. Prima di dare la parola al prof. Carrara della R. Università di Roma, il Presidente porge il cordiale saluto del Consiglio Superiore a quanti, pur affrontando non lievi difficoltà, hanno risposto all'appello della presidenza. Egli parla del significato di queste giornate di studio: le lezioni che si succederanno vogliono essere di norma all'attività culturale dei circoli; e tali debbono essere considerate dai dirigenti convenuti a Roma. Soltanto così lo studio nei circoli potrà essere uniformato al piano organico stabilito per quest'anno di lavoro dal Consiglio Superiore.

Presenta infine il prof. Carrara che terrà la prolusione a questo breve corso di lezioni parlando sul dovere dell'apostolato intellettuale.

La Prolusione del Prof. Carrara

Il prof. Carrara comincia recando, come presidente della Giunta Diocesana, il saluto dell'Azione Cattolica di Roma; e come professore si dice lieto di poter parlare a studenti. Pone quindi in rilievo la particolare importanza dello studio che la Fuci quest'anno intraprende.

Nella società attuale tra le varie « élites » che hanno valore indiscutibile nella vita dei popoli, due sono le supremazie che di gran lunga sovrastano le altre: la Chiesa e la cultura. La cultura, la scienza costituisce il substrato d'ogni attività sociale; ma al contrario delle supremazie che da essa traggono origine, è disinteressata; lo scienziato che consacra la vita all'indagine non si cura delle applicazioni che industriali, economisti, commercianti dedurranno dai principi e dalle leggi che egli viene scoprendo.

Gli universitari appartengono come apprendisti a codesta supremazia e hanno il dovere di cooperare al lavoro dell'indagine.

Ma v'è un'altra supremazia; di gran lunga superiore a questa: la Chiesa, società perfettissima per l'origine divina, depositaria del più alto magistero. In questa « élites » suprema sono da distinguere due organismi: l'organismo ecclesiastico e l'organismo laico, il primo direttamente legato alla funzione del magistero, l'altro con l'obbligo di appoggiare e d'estendere l'opera dell'apostolato gerarchico. Codesto organismo laico è l'Azione Cattolica. Ora, se lo studio è specifico dovere del Clero che dev'essere il maestro della verità, anche l'appartenente e specialmente il dirigente d'Azione Cattolica ha il preciso dovere di studiare.

Gli universitari cattolici partecipano dunque dell'una e dell'altra supremazia; è passato il tempo in cui uomini di corta veduta affermavano l'incompatibilità della scienza con la Fede. La storia dimostra, come la Chiesa nelle età passate, e nella presente sia stata e sia depositaria della vera sapienza. Non v'è contrasto alcuno e gli studenti universitari cattolici dimostrino, nella duplice figura di appartenenti alla supremazia della scienza e alla supremazia della fede, che i due elementi si fondono nella suprema armonia della Verità. A tale armonia deve tendere ogni fucino, ed è questo il dovere preciso che il S. Padre gli indica quando la sua alta parola è incantamento allo studio.

Il prof. Carrara termina ponendo in rilievo l'importanza dello studio

del Concordato, che i fucini intraprendono. Il discorso è salutato dagli universitari con un lungo applauso.

Parla Mons. Montini

Dopo un breve intervallo, l'Assistente Generale Monsignor Montini parla agli studenti.

Mons. Montini, spiega la rispondenza dei temi studiati nella settimana con le necessità spirituali dei giovani universitari. Egli mostra per quali ragioni si debba promuovere anche fra di essi una conoscenza elementare, ma chiara delle nozioni principali e dello spirito del Diritto Canonico, non solo per un doveroso e necessario complemento alla cultura generale, troppo spesso ignara di questo grande capitolo dello scibile umano e cristiano, di cui tanta parte della nostra civiltà trae origine e difesa, ma altresì dare con ciò prova di aver compreso la natura vera della Chiesa, corpo sociale, visibile, storico, umano di Cristo, corpo quindi bisognoso di leggi, di autorità, di governo. Caratteristica questa della Chiesa, e quindi della vita cristiana che talora tacciata d'essere contraria alla spiritualità del Vangelo, mentre non è che il riconoscimento dell'elemento umano associato dall'Incarnazione alla Divinità, la professione del diritto divino così nato nel mondo, e la premura di organizzare e conservare e accrescere la carità e la grazia nel mondo. Studio quindi subordinato a quello della fede e della morale, integrazione necessaria dell'una e dell'altra.

Dice quindi delle ragioni per cui dobbiamo renderci conto del recente diritto ecclesiastico creato in Italia con il Concordato: ignorare per pigra fiducia, o per diffidenza questa grande innovazione sarebbe esser messi fuori dalla discussione e dall'attività della vita cattolica nazionale; e dice anche per quali motivi e in quale misura questo interessamento risponda alla coscienza degli Studenti Cattolici.

Infine accenna al tema formativo, quello della carità, che s'armonizza con i primi due, per tracciare lo studio e la legge della nostra vita personale e quotidiana, mirando a vincere le due forme di egoismo portate dalla vita giovanile, desiderosa di godimenti, e dalla vita universitaria, orientata verso l'isolamento del pensiero e della pratica.

Dà quindi la parola a Mons. Perugini, dell'Università dell'Apollinare per la sua lezione su « La personalità giuridica della Chiesa ».

La personalità giuridica della Chiesa

Mons. Perugini comincia parlando delle origini della Chiesa.

La costituzione della Chiesa è un fatto eminentemente storico; che può essere agevolmente accertato con i consueti mezzi scientifici in uso per l'indagine di altri fenomeni storici. Ma dicono i Vangeli che Cristo, fondatore della Chiesa, non solo fu un uomo, un sapiente, un filosofo; dicono la divinità del Signore, e delle sue dottrine, la provano con miracoli e con la profezia, dicono infine che Cristo ha ricevuto dal Padre una missione, e che la missione deve perpetuarsi. E allora Cristo-uomo conferisce la potestà ricevuta dal Padre ad altri uomini, agli Apostoli, scelti non tra i sapienti del tempo, ma tra gli umili, capaci d'una fede.

E sugli altri a uno affida il Primato: « Tu sei Pietro... a te darò le chiavi del Regno dei Cieli ». Così si prova storicamente la divina istituzione della Chiesa, secondo una ben formata gerarchia. Ora che cosa è la Chiesa? E' la riunione di tutti gli uomini che confessano la stessa fede, gli stessi Sacramenti, che sono uniti dal fine comune perseguito: la santificazione delle anime. I mezzi sono i Sacramenti e la potestà conferita da Cristo.

Così la Chiesa ha i requisiti della Società. E' visibile perchè è unita da vincoli interni (la fede, la grazia san-

tificante) ed esterni (i sacramenti); è giuridica perchè risulta di una riunione di individui e ogni individuo, in quanto tale, ha capacità giuridica.

La Chiesa è poi società perfetta perchè, come lo stato, ha tutti i mezzi per raggiungere il proprio fine; il qual fine è soprannaturale e, perciò, sufficiente a se stesso. Se non fosse società perfetta dovrebbe dipendere dalla società civile che non ha fine soprannaturale.

E' poi una e universale; ora se non fosse società perfetta dipenderebbe dallo Stato, e tante chiese si avrebbero quanti sono gli Stati. Finalmente, il Signore ha dato agli apostoli ogni potestà di giurisdizione e di esecuzione e perciò la Chiesa è società giuridicamente perfetta.

Dunque la Chiesa è società perfetta soprannaturale; e tale fu sempre considerato dai principi e dalle nazioni.

Mons. Perugini conclude esponendo le fondamentali obiezioni poste alla dottrina cattolica e facendone una critica esauriente.

E così hanno avuto termine le lezioni della mattina.

Nel pomeriggio alle 16, sempre nel salone dei Papi del Circolo di S. Pietro, Mons. Amleto Giovanni Cicognani, dell'Università dell'Apollinare ha tenuto l'annunziata lezione sul Diritto Canonico.

Valore e importanza dello studio del Diritto Canonico

Monsignor Cicognani lamenta che molti laici, pure cattolici, tengano il diritto canonico in scarsa considerazione. E rileva come troppo spesso tale stima derivi da ignoranza. Invece considerando la vita religiosa sarà agevole vedere come anche per la preghiera sia necessario il diritto canonico. Quando Francesco d'Assisi volle un Cardinale protettore del suo ordine, era mosso dal desiderio d'uniformarsi alle direttive della Chiesa, e cioè alle norme del diritto canonico. Il Canone 27 del *codex Iur. Can.* dice che col battesimo l'uomo diviene cittadino della Chiesa e assume diritti e doveri. E inoltre la Chiesa, come società visibile, oltre che spirituale e soprannaturale, deve avere una legislazione, legislazione tuttavia che tende a un fine soprannaturale e non temporale.

Di pari passo con la storia della Chiesa e a questa strettamente unito il diritto canonico è necessario per intendere retamente la profonda influenza della Chiesa nella Società laica.

Mons. Cicognani chiude la sua lezione insistendo sulla necessità che gli studenti cattolici abbiano almeno nozioni istituzionali del diritto della Chiesa.

Alle 18.30 nella chiesa di San Giovannino si chiude la prima giornata di studio ai piedi di Gesù in Sacramento. Ha tenuto la meditazione Mons. Montini.

II. GIORNO

La seconda giornata s'inaugura ai piedi del Signore, nella piccola Chiesa ormai famigliare di piazza della Pigna. Dice la Messa Don Guano, Assistente ecclesiastico del Circolo, Assistente ecclesiastico del Circolo.

Alle 10 Mons. Perugini tiene la sua lezione sul tema « Stato e Chiesa ». Ormai tutti i partecipanti alla Settimana sono giunti e la bella sala del Circolo di San Pietro li accoglie a stento.

Stato e Chiesa

Mons. Perugini comincia richiamandosi alla lezione di ieri.

Essendo tanto la Chiesa che lo Stato società perfette hanno tra loro somiglianze e divergenze. Si somigliano in quanto entrambe sono società necessarie; e infatti, l'una tende al benessere temporale, l'altra alla felicità eterna. Tanto l'una che l'altra società sono poi perfette, indipendenti e supreme nel loro ordine; perfette perchè

tendono ad un fine; indipendenti poi perchè hanno i mezzi necessari al conseguimento del fine. Finalmente Chiesa e Stato hanno gli stessi sudditi.

Ma divergono tra loro in altre cose. Infatti mentre la Chiesa deriva per legge positiva da Dio autore della Grazia, lo Stato trae origine da Dio autore della natura. L'una ha un fine soprannaturale; l'altro un fine naturale; l'una è stabile, eterna, mentre l'altro è soggetto alla mutabilità degli uomini.

La Chiesa non può legiferare nelle cose puramente temporali: se talvolta ciò può avvenire è in quanto il suo capo è anche sovrano temporale.

Ma dal canto suo lo Stato non può intervenire nelle cose spirituali, nelle quali la competenza spetta alla Chiesa.

Così la Chiesa è superiore allo Stato di quanto lo spirito è superiore alla materia; e poichè per giungere al fine soprannaturale sono in parte necessari i mezzi temporali, indirettamente lo Stato dipende dalla Chiesa.

In conseguenza di tale indiretta potestà, la legislazione dello Stato non deve contrastare con la legislazione canonica. Tali sono i doveri che spettano allo Stato; ma anche la Chiesa ha dei doveri. Primo, quello di non impedire le forme di governo; secondo, quello di aiutare lo Stato quando questi ne abbia bisogno; anche negli interessi materiali.

Vi sono poi delle cosiddette *Materie miste* nelle quali il primato spetta alla Chiesa (Matrimonio, Educazione della gioventù, Calendario delle feste religiose); e su questo terreno lo Stato non può prescindere dalla volontà della Chiesa.

Tra le obiezioni poste alla concezione della Chiesa, meritano rilievo specialmente quelle dei liberali.

Mons. Perugini espone le tre forme principali di liberalismo (1. Assolutismo, *libera Chiesa in Stato sovrano*; 2. Relativismo, *la Chiesa è società giuridica* ma deve stare a se, in altre parole, *libera Chiesa in libero stato*; 3. Liberali cattolici. La Chiesa è superiore ma è bene che tanto per Chiesa quanto per lo Stato non vi siano rapporti: cioè *parallelismo*).

L'oratore conclude con la critica di queste teorie.

Il termine della lezione viene salutato da vivi applausi. Quindi il Presidente generale ringrazia vivamente Mons. Perugini, e con lui i suoi superiori che gli hanno permesso di tenere le due importanti lezioni.

Alle 11 il Padre Garigou-Lagrange presentato da Mons. Montini, parla sulla « Carità verso il prossimo ».

La Carità verso il prossimo

L'oratore con la adorna parola, propria della apologetica francese e con un'altezza di concetti degna di un figlio di San Tommaso, ha attratto subito l'uditorio nell'intimo stesso del suo tema: Enunciate le due grandi correnti contemporanee dell'individualismo e dell'umanitarismo, è passato ad esaminare — dapprima — i diritti insopprimibili delle comunità e degli spiriti singoli; poi, affermatili, è giunto al concetto della giustizia, che ha della nostra visione cristiana.

Un questo l'oratore trae le conseguenze, implicite già nel concetto stesso di carità, di una corrente continua e ad *abundantiam cordis*, di amore tra creatura e Creatore, e della natura istintiva di tale amore. Proseguendo, fa alla carità un alto riconoscimento: quello della lei influenza non sulla spiritualità già in atto, ma su quella in potenza; riconoscimento, quindi, della schietta, origine caritativa di ogni forma di miglioramento sociale.

La lezione viene a lungo applaudita. La preghiera dell'Angelus ha chiuso la lezione.

Nel pomeriggio i congressisti si sono divisi in due sessioni: gli studenti hanno ascoltato la parola del comm. Corsanego sull'attività pratica più alta e più semplice della carità: le

CRONACHE UNIVERSITARIE

Per l'Università di Firenze Una iniziativa della "L. Da Vinci,"

Ad iniziativa della *Leonardo da Vinci*, nella sua sede ha avuto luogo il 16 u. s. una riunione per esaminare la situazione dell'Università di Firenze ed avvisarne i mezzi opportuni per fronteggiarla e risolverla. La grande sala era gremita di personalità delle lettere e delle scienze. Al tavolo della presidenza avevano preso posto l'on. Dario Lupi, il Rettore Magnifico prof. Burci e il sen. Chiappelli.

L'on. Lupi prima e il rettore magnifico dopo hanno fatto un quadro preciso della grave situazione finanziaria in cui versa l'Università. Il Rettore Magnifico ha detto che per risolvere il problema radicalmente occorrono circa 35 milioni e se ne hanno soltanto 9 che darebbe il comune. Gli altri 9 si dovrebbero trovare presso enti e 18 bisogna chiederli allo Stato. Per andare avanti di giorno in giorno si può considerare di avere raggiunto i quinti del fabbisogno.

Alcuni degli intervenuti tra i quali il prof. Della Volta, l'on. avv. Marci, l'avv. Del Beccaro e il sen. Chiappelli hanno preso parte alla discussione e tutti sono stati concordi nel chiedere al Governo che l'Università venga cambiata di categoria. I convenuti hanno incaricato il presidente on. Lupi di recarsi dal Prefetto per informarlo dell'esito della riunione e pregarlo di voler nominare egli stesso la Commissione che dovrà chiedere udienza al Capo del Governo.

L'Università Cattolica di Georgetown concede la laurea all'Ambasciatore d'Italia

L'Università di Georgetown, che è la più antica università cattolica d'America, ha conferito all'Ambasciatore d'Italia De Martino la laurea d'onore in giurisprudenza. La solenne cerimonia del conferimento ha avuto luogo con l'intervento del Delegato Apostolico, dei membri del corpo diplomatico e delle autorità cittadine. L'Ambasciatore De Martino ha pronunciato un discorso sulle relazioni tra la Chiesa e lo Stato in Italia.

Relazioni di Concorsi

* La Commissione esaminatrice dei titoli presentati dal prof. Prospero Zannini per il conseguimento della promozione a stabile di anatomia degli animali domestici del Regio Istituto superiore di medicina veterinaria di Parma, presieduta dal prof. Pietro Gherardini, ha terminato i suoi lavori proponendo all'unanimità la promozione a stabile del candidato. Il prof. Zannini aveva presentato sette pubblicazioni giudicate dalla Commissione serie e di buon contenuto scientifico.

* Il prof. Silvio Lessona è stato proposto ad unanimità dalla Commissione esaminatrice, presieduta dal prof. Vittorio Brondi, a professore stabile di istituzioni di diritto pubblico presso il Regio Istituto di scienze economiche e commerciali di Firenze.

I titoli scientifici presentati dal candidato possono raggrupparsi in scritti di diritto pubblico amministrativo e di diritto pubblico generale, in specie di diritto corporativo, oltre due scritti, di cui uno di diritto privato ed uno di diritto processuale.

Una donazione

La Regia Accademia Albertina di Belle Arti di Torino è stata autorizzata ad accettare una donazione per l'istituzione del premio «Riccardo Buffa».

La donazione rappresentata da Titoli del Littorio del valore nominale di diecimila lire, è stata offerta dal sig. Riccardo Buffa, per un premio da assegnarsi ogni biennio al migliore allievo di architettura.

Bandi di Concorso

* E' aperto il concorso fra i laureati della Facoltà di Giurisprudenza a due posti di studio della «Fondazione Corsi».

Il concorso è per titoli e per esami; ed occorre aver frequentato almeno per due anni la Facoltà giuridica dell'Ateneo romano.

* La Reale Accademia di San Luca di Roma bandisce i concorsi Lana di pittura, scultura e architettura; Montuori di architettura; Pellegrini di pittura; Clementino di scultura; Po-

letti per uno scritto di Belle Arti. Per le informazioni ed i programmi rivolgersi alla segreteria dell'Accademia, via Bonella, 44 - Roma.

Informazioni

Saranno prossimamente banditi due concorsi: uno per la Magistratura; uno per la carriera diplomatica-consolare. Per il concorso in Magistratura si attende che il Ministro Guardasigilli presenti e il Parlamento approvi, il nuovo progetto per l'ordinamento della carriera.

Gli studenti di Aix hanno ottenuto soddisfazione

Gli studenti di lingue e letteratura italiana dell'Università di Aix-en-Provence hanno terminato il loro sciopero, provocato dal fatto che non veniva loro impartito l'insegnamento necessario per gli studi. Ora il Rettore dell'Ateneo ha concesso di tenere i corsi richiesti. Nella stessa facoltà sarà nominato anche un lettore d'Italiano.

Il più giovane Cardinale

Nelle colonne delle nostre «cronache» siamo lieti di ricordare la rapidissima carriera che ha portato Mons. Manuel Goncalves Cerejeira, il nuovo Patriarca di Lisbona, al Sacro Collegio, poichè il neo-Cardinale ha appartenuto alla nostra famiglia universitaria. Egli è stato professore di Storia all'Università di Coimbra. Mons. Cerejeira ha delle particolari benemeritenze verso la nostra cultura, essendo Egli un profondo umanista. Ha pubblicato alcuni volumi sulla Rinascenza e conosce perfettamente la nostra lingua, la nostra civiltà, la nostra storia; ed è un amico sincero della nostra terra. Quando a Lui giunse la nomina che lo elevava alla Sacra Porpora, attendeva ad un importante lavoro su Lucio Cataldo Siculo, un umanista italiano che alla fine del secolo XV fu alla Corte del Portogallo.

La nomina cardinalizia di Mons. Cerejeira è stata accolta in tutto il paese da un vero plebiscito di approvazione e di giubilo.

Il Museo didattico Nazionale di Firenze

Presso la Regia Università è stato istituito un Museo didattico nazionale. Lo scopo di questa istituzione è di formare una raccolta di materiale didattico, italiano e straniero, la quale illustri i mezzi migliori che la tecnica moderna offre ai vari insegnanti e di raccogliere i prodotti della attività scolastica dei fanciulli, che possa dare una nozione sufficiente dei risultati di metodi e di riforme.

Inoltre il Museo avrà una ricca biblioteca pedagogica con una completa raccolta di pubblicazioni periodiche ed una raccolta di materiale atto ad illustrare i metodi della scuola italiana nel passato.

Il direttore del Museo, che è stato eretto ad ente morale, è il titolare della cattedra di pedagogia.

L'anno accademico all'Istituto di Educazione fisica

E' stato inaugurato l'anno accademico 1929-1930 dell'Accademia fascista di Educazione fisica. Alla cerimonia hanno partecipato molte autorità tra le quali il Ministro ed i due Sottosegretari del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Dopo la relazione del Rettore dell'Accademia, senatore Pensutti, il quale ha largamente riferito sull'attività dell'Accademia nell'anno scolastico decorso, ha letto la prolusione il prof. Carmelo Michello, parlando dell'indirizzo autogenetico costituzionalistico dell'educazione fisica e giovanile.

Congresso goliardico

A Cracovia si è tenuto in questi giorni un Congresso goliardico, al quale hanno partecipato numerosi studenti dei paesi danubiani.

Il congresso dei G. U. F.

Il 21 e 22 si adunano in Roma i dirigenti dei Gruppi Universitari fascisti per il Congresso annuale, che si chiuderà a Nemi con una visita alla nave imperiale.

Soldati in luogo di studenti in una "università operaia," sovietica

La stampa sovietica — secondo l'*O'finor* — pubblica un gran numero di articoli sulla precaria situazione dei «Rabfas» (Università operaia). Secondo la «Pravda» di Mosca soltanto il 50 per cento degli studenti frequentano i corsi e durante i due ultimi anni, appena dodici persone hanno finito i loro studi. Il nuovo Commissario per l'istruzione pubblica Bonoff, non ha trovato altro rimedio a questa critica situazione che inviare alle università tremila soldati, divisi nelle seguenti categorie: il 70 per cento dovranno passare per figli di operai agricoli, il 15 per cento per figli di contadini poveri. In questa maniera Bubnoff ha risolto il problema della frequenza.

La commemorazione di Hobbes

Dal 27 al 30 settembre u. s. ha avuto luogo ad Oxford un Congresso internazionale per la commemorazione del 250° anniversario della morte di Hobbes. Ad esso intervennero studiosi di venti nazioni.

RASSEGNE

L'Italia e la Revue des deux Mondes

Il senatore Francesco Salata, parla dell'appoggio morale dato dalla «Revue des deux Mondes» all'idea del Risorgimento nostro («Corriere della Sera» 17 die.).

«Le collezioni della rassegna negli anni decisivi della nostra ricostituzione nazionale hanno la loro eloquenza, pur quando non possano nascondere contrasti politici interni o rivelino trepidazioni o non risparmiino consigli, che talvolta sono censure. Tuttavia era fin da quel tempo evidente a tutti in Italia il valore di quella collaborazione, anche fuori della politica militante, in ogni regione. Da trent'anni, — scriveva, in lettera ancora inedita del marzo 1862, da Montecassino, l'abate Tosti al De Mazade: — «la Rivista dei Due Mondi visita la nostra Biblioteca. Abbiamo appreso da molto tempo a conoscervi, a stimarvi tra i più valorosi scrittori della Francia, ad amarvi come un perseverante amico della nostra combattuta Italia». Il riconoscimento e la gratitudine spettano non a quello scrittore soltanto».

Il fondatore della rivista Buloz, Savoiardo, pure se spiritualmente francese, sconsigliava il Conte di Cavour a resistere, e a non fare la cessione di Nizza e Savoia alla Francia.

«Veramente drammatiche queste due lettere, rese note compiutamente solo ora dall'edizione nazionale del *Carteggio Cavour-Nigra*. Non si legge senza commozione la risposta del Conte. E' in una lettera al Nigra, a Parigi, del 27 marzo 1860: «*Vogliate consolare Buloz per la cessione della Savoia. Io non ho il coraggio di rispondere alla sua lettera. Egli deve tuttavia comprendere come sia stato impossibile resistere alle esigenze dell'Imperatore, senza rinunciare per sempre alla speranza di compiere la nostra missione in Italia...*».

Questa rievocazione è l'omaggio più sincero che l'Italia possa rendere alla centenaria rivista.

La pronuncia francese del latino

Come è noto una recente disposizione della Santa Sede stabiliva che la pronuncia del latino così detta «all'italiana» venisse adottata da tutte le nazioni.

Ora alcuni francesi, laici del resto, pare che non vedano di buon occhio la novità, che in questo caso, è un rimedio a una abitudine, che per essere secolare, non cessa di rimaner un arbitrio. Così nel «Figaro» di martedì 17 dicembre vediamo che Hubert Morand annunzia l'associazione degli «Amis de la prononciation française» ed elenca le personalità che finora hanno aderito.

Lo scopo che persegue tale accolta di illustri personaggi è di perseverare contro i pericoli da cui può esser minacciato «l'uso secolare d'una pronuncia che è tra le più spiccate caratteristiche francesi che costituisce uno strumento di difesa della tradizione e della lingua». Sempre uguali questi francesi! Tra poco sentiremo che Cicerone faceva il cambialvalute alla Borsa di Parigi.

Bontempelli e Remarque

Nella «Gazzetta del Popolo» (11 dicembre) Massimo Bontempelli in una lettera aperta all'editore Vallecchi par-

I temi trattati furono cinque e cioè: «Sul rapporto dialettico tra il principio filosofico del diritto e l'interpretazione della storia costituzionale d'Inghilterra nella dottrina di Hobbes» (relatore il prof. V. Benio Brocchieri); «La filosofia religiosa di Hobbes» (relatore il prof. Tönnies); «Il vero concetto della guerra di tutti contro tutti» (relatore il prof. Brocchieri); «Il fondamento contrattualistico della dottrina di Hobbes» (relatore il dott. Lubinski), e infine «Il pensiero pedagogico di Hobbes» (relatore il prof. Casimir).

Nel giorno di chiusura del Congresso si procedette alla costituzione della «*Societas hobbesiana*», per l'incremento degli studi su Hobbes.

r. o.

NOTIZIARIO

A Parigi sono cominciate le feste del centenario della *Revue des deux mondes*. Oltre al mondo letterario parigino, erano presenti molti stranieri, tra i quali Ugo Ojetti, G. A. Borghese e Giuseppe Gallavresi per i collaboratori italiani. Hanno parlato il Ministro, René Domuz e l'Ambasciatore del Belgio in nome delle Nazioni amiche.

Alla Sorbona si è avuta una grande cerimonia con l'intervento del Presidente della Repubblica.

ta dei libri del Remarque. E noto come codesto grande successo sia in fondo dovuto alla «natura disfattistica e scandalistica» che ispira il romanzo del giorno.

Per quanto riguarda il tedesco, Massimo Bontempelli, richiama alla memoria del lettore libri di guerra italiani e nota che mentre ogni pagina del libro del Remarque può esser tenuta per vera il soldato quale balza dalle pagine non potrebbe rimanere in guerra «neppure cinque mesi».

«Gli scrittori italiani risolvono questo problema. Negli scrittori italiani — Baldini o Monelli, Martini o Puccini, Stanghellini, Rosai, ecc. — in tutti costoro sono presenti, e ben visibili, le forze, le molle, che rendevano possibile l'assurdo. Quelle molle erano tante, e diverse da uomo a uomo, e mutevoli in ognuno, e così pronte a soccorrere, sostituirsi, tramutarsi con cento ingegni una nell'altra per tenerlo al suo posto».

(A. F.)

Il Circolo filosofico del Collegio Angelico

Il giorno 4 dicembre, a Roma, all'Angelico dopo un anno di sosta si è riaperto sotto la direzione di Padre Cordovani, il Circolo Filosofico per tutti gli studiosi di problemi filosofici e spirituali.

Assisteva un bel gruppo di giovani professori e di studenti, P. Mariano Cordovani, Reggente del Collegio Angelico, ha esposto, con la consueta eleganza concettuale, come fu trattata «la Religione al Congresso di Filosofia».

Egli comincia con il rilevare le caratteristiche simpatiche di questa riunione, sia per il trattamento signorile che, pur nella polemica, è fatto anche ai convenuti non consenzienti con la filosofia ufficiale; sia per il coraggio dimostrato nell'affrontare il problema delle relazioni tra filosofia e religione, problema reso di acuto interesse per esser portato avanti dal Gentile e dai suoi discepoli, ed in un momento assai delicato, per tale materia, dopo il Concordato. Nota l'utilità d'un incontro tra rappresentanti di dottrine spesso avverse e irriducibili, laddove le persone e la loro conversazione sono più accostevoli ed anche migliori dei loro insegnamenti.

Osserva come la trattazione su la Filosofia e lo Stato non fu che preludio alla discussione dei temi successivi; aperti dalla relazione del Prof. Varisco, la quale con infinita fatica cercò di rintracciare, su certi passi anselmanni e cartesiani, un sentiero, per giungere alla affermazione dell'esistenza trascendentale di Dio, soddisfacente al ricercatore moderno. Non si parlò così di cristianesimo né di cattolicesimo; e se è ammirabile la rettitudine e laboriosità di pensiero del relatore non sembra altrettanto convincente la sua trattazione.

Desolante invece è l'impressione data dal Prof. Allotta, che sconsigliando le sue attribuzioni nel Congresso, si consente una digressione su certo suo sperimentalismo radicale-storico, secondo il quale i concetti vivendo o morendo nella storia mostrano così la validità del loro contenuto.

A ragione il Prof. Gentile rimette la discussione al suo posto; ma non perde così l'occasione per una delle solite affermazioni immanentistiche, accentrando il senso di desolazione sulla discussione secondo cui si dovrebbe dire che il cattolicesimo è vero se di fatto trova modo di sopravvivere, e che Dio non è che l'idea di Dio figurata dal pensiero dell'uomo. Nessuna esigenza critica seria (si è affannata, ma solo frasi e teorie approssimative, di teodicea primitiva e di gnologia rudimentale).

La terza relazione, culminata in un vivace dibattito, ha svelato ancora di più il pericolo che la filosofia idealista rappresenti per il pensiero, privato di criterio obiettivo di verità e per la coscienza nazionale, minacciata dall'attentato alla sua compagine religiosa.

Emergono quindi dal congresso due grandi questioni: la necessità d'una verità filosofica, e la necessità d'una verità religiosa. Indarno la deformazione del Gentile, che si dice il più cristiano fra tutti, tenta piegare ad immanentistica unità le due questioni e cerca risolvere eliminando le vere esigenze del pensiero e i diritti della Religione. La necessità della verità obiettiva risorge e si pone tremenda all'anima italiana, la quale solo se troverà nell'insegnamento antico della filosofia tradizionale le nozioni inamovibili della realtà, potrà ritrovare anche nella religione cattolica l'espressione della sua più alta forma di vita e della sua radicale unità e fecondità.

La morte

di Gustavo Balsamo Crivelli

E' morto, dopo una breve e violenta malattia, Gustavo Balsamo Crivelli.

Gustavo Balsamo Crivelli, oltre ad essere un chiaro e dotto umanista era anche un originalissimo e appassionato esegista di Dante ed un acuto critico.

Dirigeva da anni le pubblicazioni scolastiche e letterarie della Casa Paravia e la Collezione dei classici italiani dell'U.T.E.T. della quale personalmente curò con infinita diligenza e con grande erudizione i volumi delle opere del Tommaseo, del Cavalier Marino e di Matteo Bandello. Il marchese Gustavo Balsamo Crivelli era forse, oggi, il più colto ed appassionato conoscitore dell'opera e della vita di Vincenzo Gioberti. Era stato chiamato da S. E. Giovanni Gentile, del quale era amico, a collaborare alla grande edizione nazionale dell'epistolario giobertiano. In questi ultimi tempi si era dato ad indagare con animo ed intelletto devotamente rispettosi anche la figura di Cesare Balbo che rappresentava in un certo senso l'antigiobertismo.

Educatore e maestro di molte generazioni di giovani, il prof. Balsamo Crivelli era stato recentemente insignito della medaglia d'oro dei benemeriti della Pubblica Istruzione.

Gli studi per la ricerca del Radio

La Commissione Reale per le sostanze radioattive, presieduta dal senatore Raffaele Masini, ha ripreso i suoi lavori con l'intervento del Ministro delle Corporazioni, il quale ha pronunciato un discorso.

Le indagini e le esperienze già intraprese saranno intensificate con l'azione diretta dello Stato, dato lo sviluppo che vanno sempre più assumendo le applicazioni del radio tanto a scopi terapeutici quanto a scopi industriali.

LAUREE

BARTOLOMEO PESCIA - R. Università di Genova - *Laurea in Legge*. (Il ricorso gerarchico).

ERNESTO CARMAGNANI - R. Università di Genova - *Laurea in Legge*.
RINA BALDONI - R. Università di Padova - *Laurea in Matematica*. *Pieni voti*.

PIETRO BENATTI - Università Cattolica del S. Cuore - *Laurea in Legge*. (La libertà d'associazione). *Pieni voti*.

ERCOLANO BAZOLI - Università Cattolica del S. Cuore - *Laurea in Legge*. *Pieni voti*.

GIOVANNI BETTONI - R. Politecnico di Milano - *Laurea in Ingegneria*. *Pieni voti*.

Si è brillantemente laureato in Legge presso l'Università di Roma il nostro amico Rinaldo Orecchia che fu per lungo tempo amministratore di «Studium». Da queste pagine vada a lui un fraterno saluto e l'augurio più vivo per la carriera professionale che gli si apre.

La felicità di Toddi

Non siamo di fronte ad una questione intorno al problema eudemonologico. Soltanto ad un lavoretto di Toddi «Manuale per nascere felici», come il manuale degli scacchi o quello del perfetto fotografo. L'accostamento sta perché il tono è il medesimo e l'indifferenza dell'autore forse maggiore di quella che non porterebbe ai lettori un entusiasta della scacchiera; l'unica modificazione è nell'oggetto in questione, qui si parla della vita dell'uomo. Boutade letteraria di quell'originale stile 900 che va diventando convenzionale; rispecchia lo scetticismo corrente riguardo a tutti i valori della vita.

Nessuna valutazione assoluta, nessuna gerarchia, niente prospettiva, piano unico. E su quel piano una categoria unica di felicità: quella del commesso della Rinascente che sa fare i sonetti, quella del professore di greco che sa aggiustare le serrature di casa; felice la famiglia di campanoli che ha il figlio parroco come il boxeur che si intende di geroglifici egiziani. Nessuna distanza fra l'uomo politico che si occupa di giardinaggio e il capo-divisione che vernicia le sedie del giardino.

E' tolto ogni senso di dignità alla vita, è disorganizzato tutto il sistema del vivere umano, smentita l'azione individuale e privata della possibilità di una valutazione assoluta: tutto ciò è teorizzato in modo sfacciatamente impressionante. E la felicità? «E' formata di diversi di cose fuori posto».

Evitiamo ogni bilancio preventivo o consuntivo «se volete nascere felici, prima di venire al mondo, fatevi amputare il bernoccolo aritmetico» e i punti di contatto colla moda filosofica si accentuano «nella realtà due e due non fanno mai quattro». Gli esempi dimostrano:

«Una tegola sul capo è una tegola sul capo. Una seconda tegola sul capo fa, con la prima due tegole sul capo. Ma una terza, aggiunta alle due prime, non fa tre tegole; forma un'abitudine», quando però non formi un funerale di terza classe! E altre del genere come la felicità di non saper contare fino a tredici più non sapere che porta fortuna, ma se a tavola ci sono tredici persone porta disgrazia! Meglio non fare bilanci consuntivi né preventivi intorno alla mentalità contemporanea di chi prende sul serio simili cose da rivista umoristica.

La contabilità individuale in regola — per attenerci al frasario — è inutile quando questi numeri non sono simboli di misure che possono dare tanto l'infelicità quanto la felicità, al più non si perde molto quando le «innumerevoli gioie» che ci precludono l'aritmetica si riducono per il Toddi ad ignorare la data di nascita, i giorni della settimana, le scadenze e simili. Gioie a scartamento ridotto come si vede.

Ma quando si arriva a dire «lo scimpanzè vivente inno alla libertà suonata a quattro mani» abbiamo già posto la felicità di Toddi al suo posto. I fasti dell'estetismo contemporaneo si presentiscono. Per fortuna, dopo aver sudato molto per essere originale, confessi: «io che scrivo questo manuale per nascer felice ignoro dove sia geograficamente il regno della felicità».

Se potesse uscire da certe atmosfere viziate nelle quali respirano certi gruppi d'intellettuali pseudo-letterario-filosofici, cultori da strapazzo dei problemi umani, potremmo augurarli di trovare la via che conduce a quel regno.

Aforismi di questo genere non sono da prendere sul serio, ma fanno riflettere sulla media delle mentalità contemporanee scettiche e indifferenti di fronte a tutti i valori della vita e quindi sull'intensità di reazione che dobbiamo opporre portandoli in ogni campo la nostra fede a ricondurre degli entusiasmi e a suscitare degli ideali.

Anna M. Zanoni

PIO XI E L'AZIONE CATTOLICA

Documenti pontifici sull'Azione Cattolica raccolti e ordinati da Mons. O. M. Cavagna e pubblicati a cura del Comitato Centrale per il Giubileo Sacerdotale di S. S. Pio XI - L. 20.

Deposito esclusivo presso
«Editrice Studium»

Lo Spirito

Che è lo Spirito Santo?
E' la vita di Dio, e quindi poichè Iddio la comunica a noi, la vita nostra. Il suo Regno è la vita nuova nei cuori, la vita nuova nell'umanità stessa.

Così ogni cuore umano diventa tempio di Dio, e l'umanità eletta è il suo tabernacolo sulla terra. Le anime degli eletti che fanno parte della costruzione di questo edificio diventano la casa di Dio per opera dello Spirito Santo.

Così è che nel battesimo di Gesù lo Spirito Santo discese sopra di lui in forma di colomba. «La colomba» dice S. Giovanni Crisostomo, «fu scelta come il simbolo della riconciliazione dell'uomo con Dio. La prima colomba col suo ramo d'ulivo, annunziò a Noè la cessazione del diluvio d'acqua; la seconda, posandosi sulla grande vittima del mondo, annunziò la cessazione del diluvio d'iniquità».

Era dunque segno che la nuvola dell'ira che posava sopra l'umanità si squarciava: il cielo, chiuso da tanto tempo, s'apriva; quindi veniva la virtù della rigenerazione a una vita Santa; quindi il dono della fede, e il lume interno che rende visibile il cielo e le cose celesti; e l'entrata al cielo e la strada che vi conduce erano aperte ai battezzati.

Che cos'è dunque l'universo rispetto a Dio? è come una nuvoletta che il sole crea per farla vivere in sé. La nuvola s'allontana, trova una regione fredda e cade in pioggia. Ma il sole ne solleva di nuovo a sé la parte che può ancora sollevarsi e la ricongiunge a sé per sempre.

♦

Questa è l'opera dello Spirito. Questa parte che lo Spirito raccoglie con sé quasi frumento eletto a fare un pane immacolato è la Chiesa. Esso è lo spirito di questo corpo, che lo fa vivere in Dio, a lui indissolubilmente congiunto per l'eternità.

La primizia dell'umanità rinnovata, e quindi il suo Capo, è il Signore Gesù, nel quale lo Spirito è nella sua pienezza; e da lui si diffonde per tutte le membra. Quindi l'unione dello Spirito Santo con la Chiesa sarà eterna, e la Chiesa sarà ugualmente eterna nel perfetto numero dei Santi. Lo Spirito Santo è dunque il soffio di Dio che conduce tutte le cose al loro fine, a un fine lieto e felice: esso è che ha l'intimo governo delle cose e fa sbocciare i fiori e maturare i frutti di vita pura e santa nella civiltà e nell'eternità.

Esso insomma è il soffio di vino che spande nel Corpo della Chiesa e in tutte le sue membra la vita soprannaturale, come nel giorno della creazione il soffio del Padre infuse la vita naturale nel corpo d'Adamo.

Giulio Salvadori

Per una critica cattolica

Allorché Boileau dice che: *La critique est aisée et l'art est difficile*, nel primo emistichio evidentemente si compiace di se stesso. E allorché, con Orazio, afferma che poeti si nasce, avrebbe potuto anche aggiungere che si nasce critici.

Al critico è indispensabile simpatia intellettuale non comune, o meglio, simpatia umana.

Gli è necessario un realismo integrale; assoluto: il critico deve far sua nel modo più concreto e più individuale, l'affermazione di Terenzio: *nihil humani a me alienum*; il critico deve meritare veramente il nome d'*umanista*.

Più d'ogni altro egli dovrà difendersi dal preconcetto; in ogni autore che studia deve ritrovare le radici di quella sensibilità, ricercarla con rinnovata simpatia, penetrare il più possibile nella personalità dell'autore, nel suo carattere, nella sua formazione, in una parola in codesta nuova società individuale, in codesto mondo nuovo e unico d'immagini e di sentimenti, che si presenta all'indagine sua.

Fare agli altri quello che si vorrebbe fatto a sé stessi! Quante volte si soffre per l'incomprensione di quelli che ci sono vicini!

Critico perfetto così sarà soltanto colui di cui nessun poeta potrà dire:

«non mi ha compreso». Un uomo che s'esprime e che esprime con sé, la realtà che lo commuove, è senza dubbio un grande scrittore, sia egli romanziere, poeta, filosofo.

Ma l'ideale del critico è d'esaminare come ognuno esprime sé stesso e il suo nuovo mondo di sentimenti, d'immagini, di pensieri. Eclettismo, dilettantismo, allora? No, al contrario, probità, onestà, gusto, capacità di vedere lo spettacolo umano che si presenta agli occhi nostri, sempre vario e sempre nuovo.

Il critico mostra qual sia il valore dell'arte d'un poeta e se egli abbia saputo esprimersi direttamente, in semplicità. E solo dopo un lungo esame potrà trattare uno scrittore di *letterato*, attributo che oggi si dà a chi parla senza nulla dire, o a chi s'esprime senza sincerità.

Veramente umanista, il critico non deve considerare soltanto l'opera di arte in sé, ma deve anche domandarsi se le idee che l'ispirano siano vere, se il sentimento sia buono.

La critica non ha il diritto di chiudere gli occhi.

Se la critica cattolica ha dei grandi doveri, ha pure dei grandi vantaggi. Certamente il critico cattolico non sarà mai troppo istruito nella sua religione; continuamente dovrà occupar-

si di dogma, morale, teologia, asceti, mistica, né sarà mai abbastanza cosciente del valore di queste parole. Ben lungi dall'imbarazzarlo saranno per lui come una fiaccola. Quando nella sua pagina le parole della Chiesa verranno citate a buon punto, potranno far luce nei problemi più astrusi della psicologia contemporanea. E in un tempo che spesso incoscientemente, ricerca con ansiosa cura la spiritualità, il critico potrà dimostrare che non l'India vedica o la Persia di Zarathustra possono dare quella vera ricchezza che è il dono più bello e più alto di Cristo.

«*Tout est à moi, catholique*», ha detto Paolo Clandel. La Chiesa Universale, sola, accoglie tutto l'universo, nel suo essere e nella sua bontà. Essa ha la chiarezza del vero; e penetrata, per così dire, trasfigurata dall'Amore. Il critico cattolico è chiamato a dire più nettamente e più altamente d'ogni altro «sì» o «no»; ma non deve dimenticare che anch'egli è un peccatore, che potrebbe anch'egli cadere in ogni errore intellettuale, o morale, e che è fratello d'ogni uomo.

L'incredulo che nega a priori il soprannaturale, mai potrebbe tacciare di povertà una simile ricchezza.

G. S.

L'avanzata protestante

Siamo grati a P. Bevilacqua di poter offrire ai nostri lettori la prima parte della prefazione che egli scrive per la traduzione italiana dello splendido libro dell'Adam, Professore dell'Università di Tubinga, su «L'Essenza del Cattolicesimo», traduzione dovuta al nostro amico dott. Mario Bendiscioli, e d'imminente pubblicazione.

Il protestantesimo sta compiendo, in Italia, il suo massimo sforzo di conquista. I mezzi ingenti dei quali dispone gli hanno permesso di moltiplicare, con le sue pubblicazioni, assalti al dogma, al culto, alla vita intera della Chiesa Cattolica.

«Il merito di Lutero e di Calvino — scrive un protestante italiano — è stato quello di aver saputo portare le dispute teologiche e religiose dall'università e dall'accademia, nel castello del nobile, nella bottega del commerciante, nell'officina dell'operaio, in una parola, in mezzo a tutto il vero popolo».

I cattolici sono avvertiti di questa esatta esperienza storica; qui è il vero terreno della lotta: è necessario far penetrare la verità in ogni strato della società, ad ogni livello di cultura, secondo i bisogni specifici di ciascuno.

L'Opera Pontificia per la preservazione della fede in Roma intende iniziare, con questo lavoro dell'Adam, una serie di pubblicazioni per illuminare tutti gli strati della cultura italiana su la verità cattolica insidiata, deformata, minacciata dall'errore. Ci sembra che ben poche, tra le pubblicazioni di quest'ultimi anni, possano avvicinarsi a questa sintesi sull'essenza del cattolicesimo, per profondità, organicità, piena corrispondenza alle esigenze del pubblico moderno. E' una rivendicazione piena dei titoli della madre Chiesa di fronte alle contestazioni protestanti; è opera rapida, documentata e preziosissima soprattutto in quest'anno nel quale i professori di religione entreranno per la prima volta nelle classi medie; sarà validissimo aiuto al clero insegnante per conoscere le posizioni, l'atmosfera, la mentalità protestante e soprattutto il metodo da seguire nella nuova lotta contro l'errore.

Qualcuno ci chiederà perchè abbiamo iniziata questa serie di pubblicazioni con un lavoro di alta cultura religiosa.

La risposta è semplice: l'errore dei cattolici italiani fu sempre di trascurare la formazione religiosa delle classi dirigenti dimenticando che, presto o tardi, il popolo è destinato a subire e i loro errori e le loro perversioni. La storia testifica che le astrazioni più apparentemente lontane dalla vita scendono dal mondo intellettuale agli umili la cui anima è troppo spesso una povera terra invasa da conquistatori che non conosce. Nella foga anticlericale il desiderio di colpire ha spinto uomini di alta cultura ad accettare giudizi sintetici che rappresentano l'estremo del semplicismo e della deformazione storica: il protestantesimo sarebbe la forma pensata dal cristianesimo, mentre il cattolicesimo non ne sarebbe che la forma grossolana, specie di compromesso con la superstizione, compromesso del quale l'elemento più spirituale, originario, genuino del cristianesimo avrebbe pagato le spese. L'opera che presentiamo è ta-

le da pulire questo terreno; ne avranno guadagnato la cultura e la civiltà.

E' veramente strana la posizione delle classi colte italiane di fronte al protestantesimo. Esse provano un'innata antipatia per la riforma perché la intuiscono anti-italiana; nello stesso tempo sono ben facili ad accoglierne le conseguenze e le tesi più caratteristiche ed estreme!

L'errore di Lutero — scrive uno storico della letteratura tedesca: l'Heinrich — fu errore essenzialmente tedesco e trovò accoglienza favorevole perchè procedeva, a sua insaputa, da certe tendenze del genio nazionale».

Il cattolicesimo è diviso nelle sue origini, nelle sue istituzioni essenziali, nella sua dottrina, nei beni soprannaturali dei quali dispone; è universale per la sua destinazione a tutte le genti; ma intorno a questo nucleo centrico del cattolicesimo vi sono linee dell'edificio religioso, atmosfere, tendenze, anche deviazioni, che derivano dalla natura di un popolo. La cultura italiana, partendo da tutti questi elementi secondari e derivati della vita religiosa, ha sempre intuito ciò che vi è di anti-italiano nel protestantesimo: il suo isolato pessimismo circa l'uomo, la sua intelligenza; il suo accanito arrestarsi nella visione del peccato piuttosto che su la verità consolante della redenzione; la sua prona adorazione di fronte allo Stato e alle forze materiali alle quali permette di assorbire ogni diritto e potere spirituale; il suo rigidismo morale che conferisce al protestantesimo una faccia di asprezza, di protesta irrequieta e di condanna inumana senza impedire, nello stesso tempo, di minimizzare sopra i principi e i cardini dell'etica cristiana. L'anima italiana ha sentito come estraneo a sé stessa il protestantesimo per la povertà del suo culto impotente com'è a realizzare un pensiero proprio nell'architettura, nella scultura, nella pittura: solo nella musica seppe dire alte parole perchè la musica è la più vaga e la più indeterminata delle arti. Del resto basta entrare in un qualunque tempio evangelico, anche italiano, per sentirsi degli estranei a mille miglia dall'Italia; vi si deprime e mortifica sistematicamente tutto ciò che è italiano per esaltare tutto ciò che è anglosassone o germanico.

Il mondo della cultura è in Italia profondamente e tradizionalmente antiprottestante; ma, nonostante questa opposizione, le tesi più radicali del protestantesimo penetrano con facilità sorprendente. Non è raro di leggere sopra le nostre riviste e giornali vere apologie del libero esame, non come metodo, ma come fine, come idolo, da parte di chi aveva scritto poco prima pagine di apologia del Papato! Così in materia di Vangelo, Critica biblica, sono accolte, senza discussione, le tesi più moderniste del mondo protestante. Come si spiega tale contraddizione?

Anzitutto col fatto che il mondo moderno è dominato da quei principi del soggettivismo individualista che il monaco di Wittenberg ha lanciato per primo nel mondo come germi di disgregazione e di anarchia. L'idealismo è figlio della riforma, come la riforma può ridiventare il manto sacro di questa estrema tra le negazioni e le impotenze.

L'atmosfera filosofica è dunque favorevole al protestantesimo perchè ne

è la figlia naturale e legittima; ed è resa più grave, nelle sue conseguenze, dall'ignoranza religiosa dominante nelle classi colte. Esse ignorano le grandi linee del cattolicesimo; mancano di una idea sintetica di esso; resta nella loro memoria qualche linea isolata che si sperde perchè non se ne compenetrano la forza nell'unità e nella solidità dell'edificio. In queste condizioni è facile preferire il progresso alla tradizione, mentre riesce invece estremamente difficile il discernere tra i risultati di una critica onesta e le orgie di ipotesi che si sono sollevate contro la genuina tradizione cristiana.

Il protestantesimo attira queste classi con il senso del vago dal quale è dominato. «Il protestantesimo — ci dice M. Bertrand pastore dell'oratorio di Louvre — non è una morale come non è una dottrina; è un'attitudine interiore davanti a Dio... è un tentativo per togliere la preminenza degli elementi dogmatici del cristianesimo per attribuirlo agli elementi sentimentali e morali».

Ecco le tendenze moderne del pensiero protestante!

Anche Noël Vesper (un protestante) le riassume così: sostituzione di uno spiritualismo eccessivo e soggettivo all'equilibrio dello spirito e della materia che costituisce la realtà; al sacramentalismo si sostituisce un simbolismo nel quale l'azione e il senso del sacramento si perde; si sostituisce la fede - credenza con la fede - sentimento... in luogo dell'idea, lo slancio, in luogo di Dio lo spirito!

Fascinata da un miraggio di libertà sconfinata, lanciata alle esperienze più folli, ignara delle basi dogmatiche e storiche del cristianesimo la vita religiosa delle classi colte, in Italia, tende a diventare un vago sentimentalismo di famiglia o di razza, disposto più facilmente ad ammettere queste forme di cristianesimo privo di lineamenti precisi che non l'austera forma logica e disciplinare del cattolicesimo.

Ecco il pericolo che non bisogna dissimulare: protestantesimo e cultura contemporanea sono due fiumi di anarchia che tendono ad unirsi, malgrado tutti gli argini apparenti, perchè hanno identiche origini e identico tragico destino: sradicare, i sterili, demolire ogni certezza base della vita religiosa e della vita umana.

Giulio Bevilacqua

Nuovi studi sul dir. naturale

Recentemente in Francia è apparsa l'opera del Le Fur, professore di diritto internazionale alla Sorbona, sulla teoria del diritto naturale dal secolo XVII e la dottrina moderna, opera pregevolissima perchè in essa si nota tutto lo sforzo e tutta l'ansia dell'autore per salvare il diritto naturale dagli attacchi degli avversari, onde mostrare tutta la sua freschezza e la sua vitalità. Non è una fredda esposizione del concetto di diritto naturale che si risolve in quello della giustizia, ma il tentativo di applicare in più svariati campi del diritto internazionale il principio *pacta servanda*, senza del quale esso collasserebbe o riposerebbe sull'umore naturale dei governi dei singoli stati.

Contro la teoria dello Stammer sul diritto naturale a contenuto variabile, egli afferma che esso è immutabile, in quanto contiene le applicazioni immediate del principio di giustizia che consistono nell'obbligo di rispettare i patti liberamente compiuti e in quello di risarcire ogni danno ingiustamente cagionato. Non ammette che vi sia un corpo di norme naturali ben definite e delimitate, sia pure in via principale e secondaria dal concetto di giustizia, per tema di avvicinarsi al Codice universale dei giuristalisti del sec. XVIII, mentre, riducendo dall'altre parte il concetto di diritto naturale ai due principi surriferiti si nutre nel pericolo di lasciar determinare il carattere naturale di un istituto alla libera volontà dei governanti. Inoltre egli non sa liberarsi dal pregiudizio che ogni norma giuridica per essere tale postuli sempre la coazione, quando afferma che il diritto naturale non è un diritto completo, in quanto manca di sanzione, elemento normale ad ogni diritto.

Esso è un diritto in potenza, costituisce una parte ben delimitata della morale sociale che non può venire totalmente sanzionata. Con una tale affermazione il Le Fur si distacca dalla nostra tradizionale corrente di pensiero, per la quale un diritto rimane tale anche se non è sanzionato, o perchè la sanzione manca o perchè essa

non può essere applicata al caso concreto. Il nostro autore, partendo dalla considerazione che l'uomo è formato di anima e di corpo non ammette che ci possa essere una vera norma giuridica priva o dell'elemento spirituale o di quello materiale. Il primo elemento è costituito dal principio di giustizia e il secondo dalla sanzione di cui il legislatore riveste tale principio. Egli avverte (p. 383) che «*en ces matières, le monisme, qu'il soit matérialiste ou idéaliste, rend tout inexplicable, un certain dualisme est nécessaire. Je me place ici bien entendu sur le terrain du droit, non sur celui de la métaphysique. Je ne prétends pas qu'au sommet de la pyramide, en Dieu, se retrouvent ce double élément, esprit et matière, bien et mal, personifiés comme chez les anciens Perses avec Ormuz et Mehriman; mais, dans le monde créé, si nous ne cherchons pas à remonter à la cause première et si nous prenons les faits tels que nous les constatons sur cette terre, le dualisme n'est pas douteux. Nous sommes bien obligés d'isoler les choses pour les mieux connaître, et de distinguer ainsi l'esprit et la matière, le fond et la forme du droit*».

Il grande merito del Le Fur con questo suo bellissimo lavoro è quello di avere modernizzato, se così si può dire il diritto naturale; di non ripetere e ricopiare le dottrine tradizionali, ma, ripensandole, di scoprire la loro intima verità e di applicarle alle moderne esigenze della vita internazionale.

Col Gény, col Benard fa parte di coloro che combattendo oggigiorno in Francia il positivismo giuridico e mostrando la sua intima inconsistenza, difendono con onore la causa della ragione umana.

Riguardo all'Italia non possiamo tacere come in questi ultimi mesi l'opera del Battaglini sui «principi di diritto penale» in cui viene riaffermata la necessità di un ritorno al diritto naturale, abbia avuta una risonanza vastissima. Recentissimamente quest'autore è ritornato sull'argomento con un limpido articolo sulle fonti formali e le fonti sostanziali specialmente in rapporto al diritto penale, pubblicato dal *Monitore dei tribunali*. Il diritto se trova la sua fonte formale nella volontà del legislatore, ha «a suo sostegno una base oggettiva, che è data da un complesso di regole morali, senza di che l'umanità mancherebbe di una direzione ferma e non saprebbe dove andare. Il complesso delle regole morali, che sta a fondamento del diritto positivo e fornisce il criterio per la valutazione di esso, è dato appunto da ciò che con parola tradizionale si chiama diritto naturale».

E' da notare come il Battaglini sia un fervente seguace del metodo tecnico, questo però non gli impedisce di valutare la norma giuridica al lume del principio morale, in quanto egli ha compreso bene come superare, in un secondo momento, la fase tecnica rappresenti un progresso nello sviluppo della scienza, che può giungere così a risultati più fecondi e duraturi.

Giuseppe Bettiol

I LIBRI

AVV. CAMILLO CORSANEGO - E. Ferri e la scienza dei delitti e delle pene - Ed. «Studium» - Roma, 1929. L. 1.50.

Questo lavoro del Corsanego, raccolto da uno scritto apparso sulla rivista «Studium», è una chiara ed esauriente sintesi critica dei principi della scuola positiva del diritto penale. La figura del Ferri e la sua dottrina, che larga eco ebbe in Italia ed all'estero sono presentate nelle loro linee fondamentali ed essenziali.

L'autore infatti, dopo avere criticata l'insufficienza metodologica dell'induttivismo e della malintesa positività ferriana, confuta la teoria della classificazione dei delinquenti, rilevandone le non poche contraddizioni. Ma dove il Corsanego coglie la radice profonda di tutti gli errori di questa scuola è nell'esame dei concetti di responsabilità morale, d'imputabilità e pericolosità, e mette bene in rilievo come non solo filosoficamente, ma anche scientificamente la sociologia criminale si basi su presupposti inaccettabili. L'autore però riconosce serenamente alcuni benefici influssi della dottrina del Ferri, specialmente riguardo i sostitutivi penali e la considerazione della personalità del reo.

Questo lavoro, oltre avere il pregio di essere l'unica critica che s'ispira ad una concezione etico-giuridica del diritto penale, è in ottima sintonia indispensabile ai nostri studenti di diritto che desiderano orientarsi in questa delicata materia.

Vita Liturgica

NATALE

La messa della notte

La messa nella notte porta il motivo bellissimo della luce come dominante del pensiero liturgico. L'intreccio della S. Messa è parte del salmo messianico: «Perchè le genti premono e i popoli cospirano?». E' nato il Cristo di cui l'Eterno Padre disse al profeta «Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato». La Chiesa prega così: O Signore che hai illuminato questa notte collo splendore della vera luce, fa che godiamo in cielo questa luce di cui qui sulla terra contempliamo il mistero». S. Paolo nella sua lettera a Tito s'ingegna di dichiarare ai fedeli la grande luce che è apparsa sulla terra: «E' apparsa la grazia del Salvatore per istruirci a rinnegare ogni cupidità umana, per vivere solo nella beata speranza del Paradiso ottenutoci dalla Redenzione di Cristo. Questo bisogna dire e predicare a tutti in Cristo Signore».

Il Vangelo è la narrazione storica della nascita di Cristo presa da San Luca; è contenuto in essa il motivo della luce, prescelto dalla liturgia come nota dominante, dove si legge che l'Angelo del Signore apparve ai pastori dormienti mentre li circondò lo splendore della chiarezza divina. Il Vangelo si chiude coll'inno Angelico «Gloria in excelsis». Il graduale, l'Offertorio e il comunione sono testimonianze dell'eternità di Cristo.

La messa dell'aurora

Continua il motivo della luce nel solenne introito tolto ad Isaia «Lux fulgebis» e nella prima orazione: «Fa o Signore che essendo noi investiti dalla luce dell'Incarnazione del Verbo, risplenda nelle nostre opere quello che per fede sflogoreggia al nostro intelletto». Però il concetto fondamentale della S. Messa è quello della contemplazione della grandezza del nato Messia. S'immagina compiuto il cammino dei pastori verso la capanna di Betlem, dopo che ad essi è apparsa la luce di Dio; e venuti alla capanna contemplano, mentre il Vangelo dice che Maria tratteneva segretamente dentro di sé tutti gli affetti di meraviglia e di stupore che erano esterni dai pastori. I motivi della contemplazione sono offerti da Isaia e da San Paolo: è nato il Dio ammirabile, il principe della Pace, il padre del secolo futuro; il mio regno non avrà mai fine. San Paolo insiste sulla benignità di Dio che è stata manifestata verso di noi coll'assunzione da parte sua della nostra umanità: non per le opere di giustizia che avremmo noi potuto compiere ma per sola sublime sua misericordia, che ci rinnoverà attraverso il lavacro del battesimo per renderci eredi della vita eterna. L'orazione segreta riassume questi concetti di San Paolo in forma d'umile supplica a Dio: «Accogli o Signore le offerte di questa nostra festività: fa che ci concedano pace e come nell'umana natura sflogoreggiò la divinità del Verbo, così esse nella loro umana sostanza ci concedano la sostanza divina».

La messa in pieno giorno

Il motivo della luce è limitato a un solo versetto del Graduale abbinato a un versetto dei salmi «Un giorno santo è apparso a noi nella sua luce: venite genti ad adorare Iddio perchè oggi una luce grande è discesa sopra la terra».

Il tema della S. Messa è tutto un inno di solennità all'indirizzo del neonato divino: San Paolo ne riassume le glorie attraverso la predicazione dei profeti fino al giorno in cui lo stesso Iddio ha voluto parlare direttamente agli uomini. La gloria del Verbo Incarnato è superiore a quella degli Angeli, perchè a nessuno di questi furono rivolte le parole messianiche «Tu sei mio Figlio: oggi ti ho generato».

Ritorna come ritornello vivissimo l'inno dei Salmi: «Tutti hanno visto la salute Divina: cantate o terra, inni di giubilo a Dio». Il Vangelo è tolto dal Prologo di San Giovanni, altro bellissimo canto di gloria a Dio: «In principio era il Verbo e il Verbo era vicino a Dio e il Verbo era con Dio». Termina colla sublime promessa divina che a tutti gli uomini credenti nel nome di Dio è dato potere di divenire figliuoli di Dio. Ecco la parentesi del Santo Natale: mentre oggi si festeggia la nascita del Figlio di Dio dobbiamo festeggiare anche la nostra nascita divina per mezzo della grazia.

Don Lovatti

L'ANIMA E LE OPERE DELLA FUCI

Attività Missionaria

«Habemus apostolum», abbiamo il nostro sacerdote, il giovane chierico venuto dal Giappone, che la Fuci ha per tre anni aiutato nel raggiungere i vertici dell'umana dignità. Francesco Saverio Shimada nel giorno dell'Immacolata Concezione, è stato consacrato sacerdote.

Egli ha voluto celebrare uno dei suoi primi sacrifici eucaristici in mezzo a noi, che per lui siamo una seconda famiglia, ha voluto manifestarci la sua gratitudine, unirsi a noi, più da vicino, nella carità di Cristo.

Con la parola semplice, sincera, affettuosa ci ha aperto il suo cuore, ci ha fatto sentire l'ardore della sua anima giovanile desiderosa di immolarsi tutta per la salute dei suoi fratelli. Ogni giorno, nell'unione eucaristica con Gesù, si ricorderà di noi, innalzerà per noi la sua preghiera, facendo tutto il possibile per rispondere alla divina chiamata, e per rendersi degno della fiducia che la Fuci ha riposto in lui: pregherà per noi la Stella del mattino, portatrice del sole di verità nel suo paese.

Lo abbiamo accolto con allegria fucina al nostro circolo e gli abbiamo offerto due doni: un messale e un berretto goliardico, ricordi di questa festa e del nostro affetto.

E' rimasto commosso da tanta fraternità accoglienza, che ha espresso il desiderio di tornare ancora in mezzo a noi nella bella chiesa di Sant'Ivo.

Noi fucini dobbiamo essere fieri di aver dato alla Chiesa un apostolo, e riceveremo la mercede dell'apostolo. Tutta la Fuci saluta questo giovane fratello, asceso così in alto nelle vie del Signore, che, tornando nell'Oriente lontano, porterà la fede di Cristo, la luce di Roma, l'amore degli studenti d'Italia.

E. M.

zionale Fucino, ricordò l'attività post-congressuale di propaganda fra le matricole, la nomina dei Delegati di facoltà, l'attività già iniziata della Scuola di Religione, Gruppo del Vangelo, Conferenza di S. Vincenzo, Mensa Universitaria, Gruppo Sportivo, Scuola di lingua, Biblioteca. Su queste attività riferirono più ampiamente i singoli incaricati, Rotili, Lamura, Scalco, Cherubini, Fabbri, ecc. Ai risultati e ai propositi espressi dalla Presidenza, l'assemblea plaudì con tale fervore giovanile da strappare a Gonella, Presidente dell'Assemblea, una felice citazione: *Ex ore infantium et laetentium...*

Manifestazione Giubilare

(1. Dicembre)

Al Giubileo dei Cattolici Romani, per i quali il S. Padre stesso volle celebrare la S. Messa, non poteva mancare la rappresentanza fucina. Dopo ricevuta la S. Comunione nella Cappella dell'Università, un folto gruppo si recò alla S. Messa del S. Padre in S. Pietro, accompagnando la sacra cerimonia colla edificante recita del S. Rosario, a cui si univa gran parte dei fedeli circostanti. Non parliamo del trionfale ritorno in sede. A bandiera spiegata, al canto marziale del nostro inno, il gruppo fucino raccolse una larga messe d'ammirazione e di fotografie, di cui una storica all'ombra dell'Obelisco Vaticano.

Inaugurazione dell'Anno Accademico

(8 dicembre)

E' riuscita, specie nella parte religiosa del programma, solenne oltre ogni aspettativa.

I fucini parteciparono al mattino nella Cappella Universitaria di S. Ivo alla solenne «Inaugurazione religiosa dell'anno accademico», che, promossa dal C. U. C. R. dovrà divenire di anno in anno sempre più dignitosamente conforme alle tradizioni gloriose del bel tempio borrominiano. Assistevano assieme al Magnifico Rettore Sen. Millosevich, vari illustri Professori. Celebrò il Divino Sacrificio, accompagnato dagli studenti col canto della Messa degli Angeli, Mons. Montini, che al Vangelo trasse dalla solennità della Immacolata magnifiche parole di vita e di incitamento.

Dopo la S. Messa, i fucini e fucine si riunivano nella Mensa Universitaria di piazza S. Agostino, per la colazione, allietata da canti folkloristici. Poi un numerosissimo gruppo si recò in rappresentanza dei due Circoli a deporre fiori al monumento dell'Immacolata, unendosi all'omaggio floreale offerto per tutto il giorno dal popolo di Roma.

Al pomeriggio, solenne inaugurazione dell'anno accademico alla sala Pio VI. Data lettura delle adesioni applaudite dei Circoli fucini, dopo brevi parole di saluto, il Pres., col magnifico telegramma, che S. Santità Pio XI si era degnato d'invicare, tra entusiastiche acclamazioni al Papa, dichiarava aperto il lavoro dell'anno accademico. L'illustre Mons. Salotti, Promotore Generale della Fede, svolgeva quindi, interrotto spesso da applausi, il tema: Don Bosco educatore e scrittore.

Dopo la solenne benedizione Eucaristica a S. Ivo i fucini si riunivano nella sede del Circolo in un altro tentativo di gara canora a tipo regionale, che terminava però ben presto per mancanza di fiato e di concorrenti. Quindi la gara si riduceva ad una rievocazione tumultuosa di tutto il vecchio e nuovo repertorio fucino.

Alla sera, un banchetto di 80 coperti, presenziato dalla Presidenza Generale e dai Rev. Ass. Eccl., conclude in una lieta fraternità di canti in vena, e il Presidente... non stava in piedi, (malignò taluno!) la giornata inaugurale. Dopo di che, si riprende il lavoro.

CATANIA

Inaugurazione dell'Anno Accademico

Giovedì 5 dicembre, i Circoli Universitari Cattolici, hanno inaugurato il loro Anno Accademico.

La mattina alle ore 8,30, tutti i fucini e le fucine si riunirono nella Chiesa di S. Benedetto, ad ascoltare la Messa Sociale, che fu celebrata dal Canon. Mons. Carciotto.

Nel pomeriggio alle ore 16 precise, il presidente del Circolo «Nicola Coviello», dott. Salvatore Calvagno, fra un uditorio veramente imponente, lesse la sua relazione, trattando come e quale deve essere il compito della

Fuci: istillare, rassodare quell'afflato di fede che deve costituire l'alter ego dello studente, giacché la scienza non può scompagnarsi dalla Religione, costituendone questa il presupposto essenziale o piuttosto l'intima essenza.

Indi prese la parola la Presidente, signa Coltraro, che parlò singolarmente delle attività della Fuci, attività religiosa, attività culturale, esplicantesi in Messe Sociali, in ritiri ridotti, in conferenze religiose, in gruppi di studio, manifestazioni tutte, formative della vita del giovane, perché possa assurgere alla dignità di vero studente universitario.

Pocia presentato con elette parole dall'Assistente Mons. Messina, iniziò la sua conferenza S. Ecc. Mons. Evasio Colli.

L'oratore esordisce dicendosi lieto di dovere commemorare il Beato Don Bosco, che egli ebbe la fortuna di incontrare da bambino. Quindi passa a parlare del Beato, come il più grande ed ardito riformatore moderno della Pedagogia Scolastica. Vive, Egli dice, nell'opera educatrice della scuola.

Nel momento storico in cui Egli visse, il metodo pedagogico consisteva nel sezionare nella persona del discepolo l'intelligenza, da coltivarsi nella scuola, il cuore la cui educazione spettava alla famiglia e alla Chiesa; e appunto perché queste facoltà non erano integrate, davano luogo nei giovani a squilibri spirituali e contraddizioni nella formazione culturale. D. Bosco reagisce a questo indirizzo dominante, ed, educatore integrale, innalza la sua scuola alla sua vera missione educatrice, non distinguendo, ma coordinando la famiglia, la Chiesa e la scuola.

L'educazione per D. Bosco a differenza sempre dei vecchi metodi, non si svolge soltanto nella scuola, perché non è un momento staccato della vita, ma congiunta e connessa con tutti gli altri momenti, anzi forse si svolge più particolarmente fuori dei banchi della scuola, quando il giovane fra i giuochi e gli svaghi apre più facilmente il suo cuore. Due sono i mezzi del suo metodo educativo: Ragione e Religione; la ragione per convincere e persuadere; e in ciò si rivelò conoscitore profondo dell'animo giovanile; la Religione che accende nel cuore dei giovani la scintilla divina, che costituisce una sentinella permanente che mai li abbandona.

L'Eccellentissimo Vescovo conclude il suo discorso ineggiando all'opera immortale del Beato D. Bosco, invitando i giovani universitari ad unirsi al suo indirizzo e metodo educativo da cui le nuove generazioni tanto bene potranno trarre per il migliore avvenire della Patria risorta nelle sue più pure tradizioni cattoliche.

Alla fine della magnifica conferenza, vivissimi applausi risuonarono nel grande salone, e la manifestazione terminò al canto dell'inno della Fuci.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: S. Ecc. Mons. Vizzini, Vescovo di Noto; Colonnello Ruda, Comandante del Distretto; Ten. Colonnello Lelli, comandante deposito del 4° fanteria; Sen. Laureanti in rappresentanza del Consolo della M. N.; avv. Lo Giudice preside della Provincia; dott. Vito Capuana in rappresentanza dell'Intendente di Finanza; avv. Lombardo per l'avvocatura erariale; i docenti universitari prof. De Logu, Cicciaglion, Cimballi, Caristia, Caldormazzo, Curcio, Busetto, Paladini, Stella, Gaglio, Amico-Roxas, Vagliasindi; Mons. Jatrini in rappresentanza di S. Ecc. l'Arcivescovo; Mons. Maugeri; Don Angeleri e Don Sozzi per i Salesiani di Cibali; Don Finocchiaro per l'oratorio S. Filippo Neri; Colonnello Napoli; dott. Anfuso per il giornale dell'Isola; cav. Pistone; e molti altri di cui ci è sfuggito il nome.

Sono pervenuti, in risposta ai telegrammi inviati, i seguenti:

«Santo Padre gradito devoto omaggio umiliatogli da colesti Fucini occasione inaugurazione Anno Accademico li benedice di cuore»

CARD. GASPARRI

«Al cortese gradito saluto S. Maestà il Re risponde con i suoi migliori ringraziamenti»

«MATTIOLI».

MILANO

Inaugurazione dell'Anno Accademico

Il giorno 28 novembre scorso la Fuci di Milano ha iniziato il suo lavoro con un programma fervido di propositi.

Al mattino S. Messa, celebrata da S. Em. il Cardinale Schuster nella sua Cappella privata. Alla S. Messa assisteva un bel numero di Fucini

e Fucine. Al Vangelo, S. Em. tenne un bellissimo discorso d'occasione, in cui si sentiva l'animo vibrare d'affetto per i suoi giovani Universitari, dai quali aspetta la cooperazione per l'avvento di Cristo mediante lo studio che deve essere carità e apostolato.

Il giovane universitario cattolico, diceva il Cardinale deve sentire potente in sé il bisogno di tramutare in opere di bene tutto ciò che egli ora riceve; lo studio per lo studio non ha ragione di essere in un giovane che si dichiara cristiano: la vita deve essere comunicazione.

Alla Comunione Egli distribuiva a tutti Gesù Signore, unica, vera sorgente di forma e di luce per le anime nostre.

Alla sera ci troviamo tutti raccolti nell'ampio salone di San Babila ove il nostro Don Cojazzi terrà il discorso inaugurale.

Sono presenti Sua Eminenza il Cardinale che non trasaliva occasione per dimostrare il suo paterno affetto ai fucini, le rappresentanze di tutta l'Azione Cattolica, il prof. Ballini dell'Università Cattolica in rappresentanza di Padre Gemelli che impossibilitato a venire manda un'affettuosa lettera d'adesione nonché un nostro illustrissimo gerarca: Olivero di Torino, consigliere di zona.

Prende la parola per primo il presidente avv. Lattuada: egli ringrazia il Cardinale per l'amore che porta ai fucini e promette che i fucini verranno corrispondere degnamente al suo affetto e alle sue speranze.

Legge quindi le adesioni pervenute: il telegramma del Papa e del Re sono accolti da tutta l'assemblea in piedi con affettuosa calorosissima ovazione. Hanno pure aderito il prof. Danusso del Politecnico e vari circoli fra i quali segnaliamo Pavia che ci ha mandato i suoi rappresentanti.

La presidente delle fucine illustra quindi l'attività svolta nel decorso anno e quella che vorranno svolgere con ancor più grande amore in quello che ora si apre.

S'alza quindi a parlare Don Cojazzi, la sua parola che è frutto d'un cuore fatto per i giovani, s'impenna sul problema dell'unità e della coerenza, unità e coerenza che devono animare tutta la nostra vita di studenti cattolici oggi, di professionisti cattolici domani.

Dinanzi a noi in una rapida sintesi che incatena mirabilmente l'uditorio passano le belle figure di Ozanam e di Frassati, modelli tipi ammirabili e perché hanno vissuto la nostra stessa vita e perché meno difficili a mutarsi in ciò che è la loro caratteristica, la ragion prima della loro forma e della loro vita stessa così buona e così bella: l'unità e la coerenza delle loro anime.

E concludeva don Cojazzi augurandosi che come in Bruto erano siffatti elementi che la natura potea alzarsi in piedi e dire: questi è un uomo, così vi fossero in ogni fucino tali doti, tali virtù, che la Chiesa potesse a sua gloria e a sua difesa affermare: questo è un cristiano.

La bellissima conferenza è accolta da calorosi applausi. Poi, dopo che il Cardinale ha toccato i punti più salienti del discorso di Don Cojazzi, si va in chiesa per la benedizione eucaristica impartita da Sua Eminenza. E' così solennemente inaugurato il nuovo anno nel nome del Signore; colla benedizione del Papa e del nostro Pastore, imprendiamo con maggior slancio con gioia serena che deve essere preclara dote d'ogni fucino, il nuovo lavoro che ci attende e con volenteroso sacrificio diamo la nostra opera nello spargere il seme che dovrà dare frutti copiosi nel campo su cui veglia il Papa della giovinetta cattolica: il dolce Cristo in terra.

I fucini della Cattolica

Domenica 8 dic. dopo la S. Messa di inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Cattolica i fucini della Cattolica, tennero in un'aula della loro università una riunione allo scopo di dare alla loro attività un impulso maggiore e pratiche esplicazioni.

Intervennero Padre Gemelli e il presidente del Circolo avv. Lattuada.

Parlò dapprima Padre Gemelli il quale mentre segnalò quali possono essere le possibili deficienze comuni ad ogni Associazione specialmente di giovani, ne indicò i rimedi pratici coi quali ovviare a quelle deficienze, invitando tutti e ciascuno a lavorare sempre più e sempre meglio con ogni rigore per il raggiungimento di tutti quei fini che alla Fuci sono demandati. Ed egli si diceva ben felice di poter aiutare in tutti i modi possibili nell'esplicazione della loro attività i suoi fucini.

L'avv. Lattuada, portò all'assemblea, ambizioso premio, una lettera dell'Eminentissimo Cardinale Schuster, che si degnava di benedire al lavoro e all'attività di questi suoi figli, lavoro e attività che, fecondate dalla preghiera, si riprometteva s'accrescessero ogni dì più.

Si iniziò quindi una fervida discussione e si stabilì fra l'altro di intensificare la propaganda per l'Azione Fucina, di raccogliere abbonamenti per «Studium» che risorge quest'anno a nuova vita, di istituire i capiclasse per rendere più feconda l'attività e di fare fervida propaganda per il corso universitario che il Conte Della Torre terrà nella nostra Università sull'Azione Cattolica.

Il prossimo mese ci vedrà ancora riuniti, e tutti lo vogliamo, le fervide proposte e i fermi propositi di ieri si saranno coll'aiuto del Signore mutati, almeno in parte, in consolante realtà.

NAPOLI

Circolo «S. Tomaso d'Aquino».

Un fremito di gioia e di dolce speranza pervade il nostro animo alla ripresa dell'attività fucina del nuovo anno. Balde schiere di matricole e di altri colleghi, viventi al di fuori dell'Azione Cattolica, si orientano spontaneamente con viva simpatia verso il nostro ideale, promettenti giovinette vogliono vivere il nostro programma. Mentre ringraziamo Iddio per la messe che si annunzia copiosa, pensiamo alla terribile responsabilità che incombe all'Assistente ed al nuovo consiglio: guai a loro se questo desiderio di azzurro, se questa viva aspirazione, sia pure indistinta, ad una vita di purezza, di elevazione di amore a Cristo, non dovesse trovare nel Circolo l'appagamento e l'alimento continuo!

Abbiamo potuto constatare che il nostro ideale è guardato con simpatia da molti colleghi che soltanto per una loro timidezza e per una nostra mancata propaganda non sono nelle file della F.U.C.I. Ecco perciò il programma del nuovo consiglio e di quanti sono fucini coscienti: fervida, continua propaganda nell'Università e negli Istituti Superiori, dire chiaro e preciso la nostra finalità: portare Dio nel cuore dello studente e con Dio la pace, la vera scienza, il più puro amor di patria.

Con votazione unanime, è stato eletto il nuovo consiglio così composto: Giovanni d'Alessio, presidente; Guido Stendardo, vice-presidente; Luigi Bianchi, segretario; Paolo d'Agostino, cassiere; Luigi Balbi, consigliere per le matricole, Mario Ruggiero, per la cultura, Mario Zampino, biblioteca. Al vice-presidente è affidato il compito della stampa e la rappresentanza della F.U.C.I. in seno al segretariato studenti medi. Il fedelissimo e benemerito Armando della Valle è nominato Prefetto della Congregazione Mariana ed incaricato della attività missionaria. Il scelerato Umberto Calvano, presidente d'assemblea.

Inoltre è stata costituita una sezione filodrammatica sotto la direzione dello zelante cassiere ed una sezione sportiva affidata alle cure dell'ottimo Vincenzo Gallo. Ambedue le sezioni funzionano brillantemente. Possiamo dire di avere una simpatica schiera direttiva di giovani ardenti ed entusiasti i quali se sapranno lavorare con costanza e con fede superando difficoltà ed eventuali preconcetti, potranno divenire buoni e docili strumenti della Misericordia divina per le sue opere di bene e di redenzione.

Si è inaugurata solennemente la Congregazione Mariana con la festa di Cristo Re, larga ed edificante è stata la partecipazione dei fucini al divino banchetto, molto commovente il discorso dell'Assistente il carissimo Mons. Fabozzi. Con un'assemblea abbastanza numerosa ed interessante il bravo Presidente ha tracciato le linee generali dell'attività di quest'anno. Il 25 s. m. l'egregio Assistente ha iniziato il suo corso di Religione con una interessantissima conferenza sul problema del Male di S. Agostino. Con questa manifestazione il Circolo ha iniziato la serie delle celebrazioni che intende promuovere nell'imminente centenario di S. Agostino. Un soave ritiro minimo, svoltosi in una atmosfera di pace, di fervore, d'intima gioia perché l'anima nella meditazione delle parole del Sacerdote di Cristo si ricongiungeva a Dio, è stato il più bello auspicio per il nuovo anno di studio. Sabato 14 corr. il G. B. Picotti ha inaugurato l'attività ufficiale dell'anno.

PISA

Circolo Galileo Galilei

Tardi! Se avessimo taciuto saremmo venuti meno ad un dovere: nel luglio scorso il nostro vecchio presidente Alvise Gentile consegnava la laurea in legge con pieni voti e lode meritando un plauso speciale da parte del Senato Accademico.

L'azione spirituale da lui svolta, Alvise, ha ricevuto meraviglioso suggello dal suo lavoro intellettuale. Per 4 anni, periodo d'incertezza, tu hai guidato sapientemente il nostro circolo: ora sei lontano, sei anche così non perché l'orma che tu hai lasciato è impressa in tutti noi: Grazie!

Con viva gioia segnaliamo i preziosi e valorosi distinti in questo anno: il dott. Carbone che ha conseguito il diploma di perfezionamento in Diritto Corporativo con pieni voti e lode, l'ing. Lorenzo Poggi che ha vinto una borsa di L. 12.000 per perfezionarsi ad Anagnina, Augusto Banchetti laureatosi nel luglio scorso in Chimica, con pieni voti e lode, che ha vinto il perfezionamento nella R. Scuola Normale Superiore, e la sua tesi «Proprietà della materia sopra raffreddamento» sarà pubblicata dall'Accademia dei Lincei.

A tutti auguri.

A cura della Federazione Universitaria Cattolica Italiana.

IGNO RIGHETTI, Direttore resp. GUIDO GONELLA, Condirettore.

Tip. Pol. «Cuore di Maria» - Roma

La vita nei circoli

BERGAMO

Segretariato maschile

Dicevamo l'altra volta che il più e il meglio lo avremmo riservato per la corrispondenza di questa settimana.

Difatti ecco: 1) il giorno 15 corr. (domenica) grande radunata del Fucismo Bergamasco estero e romano, dove converranno dal monte e dal piano tutti i nobili Fucini estero bergamaschi. Una non meno nobile macchina (non certo una 12 Bg.) li scaraventerà a Romano dove i «grandi papaveri» della F. U. C. I. «tipo Olivero e Veronese» (dice la circolare di adunata li riceveranno e poi li conconeranno a dovere. Il resto lo rivelerò poi ad Azione Fucina a fatti compiuti, quando potrà vedere se quest'anno Brescia col suo importante Vezzoli s'è desta, oppure scolo Milano coll'indimenticabile Paltina e Pavia col necessario De Toni. Relazioni e discussioni a dopo.

Si vociferà di Mgr. Montini... mancia competente a chi lo trova! (l'ami è scappata) chissà che G. G. scriva un articolo filosofico e me la lasci passare!) sarà presente a Romano a dirigere l'orchestra. (E una volta tanto passi!) N. di R.). Abbiamo fatta la raccolta dei medicinali. Previa circolare etc. i lustrissimi Medici e non meno lustrissimi Farmacisti ci hanno dato parecchio, in cifra tonda L. 8000 di medicinali. E' contento l'Ufficio Missionario? se crede può congratularsi col semi-defunto Barba.

3) Don Geremia s'è fatto vecchio, gli abbiamo tirate le orecchie domenica e Ciccio Bomba stavolta s'è fatto onore e le paste le abbiamo doppiamente gustate. (A D. Geremia auguri anche da Tripe, stavolta presente!) 4) Una partita di Foot Ball tra Medici e Universitari disputatasi sul campo del Patronato S. Vincenzo sabato scorso con esito 6-6, fu già commentatissima nel... campo competente e per le silhouette comparse e per le virtuosità calcistiche! Fu una rivelazione! E faccio punto poiché G. G. mi minaccia colle forbici anche stavolta!

MODENA

Relazione del Circolo femminile «Lux et ignis».

Domenica 1. corr. nella sede del Circolo femminile si è tenuta la prima riunione dell'anno per procedere alle elezioni. Da queste risultò riconfermata la presidente dott.ssa Fanny Frattini (facoltà di Lettere) e nominate vicepresidente: Elena Froia (Chimica-farm.); Cassiera: Anna Barbieri (Chimica-farm.); Segretaria: Pradelli Laura (Lettere); Consigliere: Maria Reverberi (Chimica farm.); per le Missioni: Lea Beltrami (Chimica farm.); per la stampa: Gabriella Zagni (Lett.).

Segui la presentazione delle matricole, che in numero veramente notevole vengono quest'anno ad arricchire la nostra associazione e insieme con esse furono particolarmente festeggiati, con abbondante offerta di paste, le nuove laureate Pagliani e Landi.

Giovedì sera ebbe luogo la seduta del consiglio per stabilire l'attività che il Circolo deve svolgere.

Alla relazione finanziaria della presidente rispose l'Assistente Mons. Biagi, offrendo, per rendere più florida le nostre condizioni, il suo pronto e generoso contributo, meritando così

ancora maggiormente la più viva gratitudine di tutte le socie. Ogni giovane di ogni terra, come l'anno scorso, lezione di religione per le fucine e tra breve si inizieranno anche le conversazioni settimanali di lingua francese.

Venerdì sera presso le Suore della Carità le fucine si riunirono per una breve ora di ritiro per invocare l'aiuto divino sui loro studi e sulla grande famiglia in preparazione della inaugurazione solenne del nuovo anno.

SAVONA

Elezioni della Presidenza

Mercoledì 20 novembre u. s. si è proceduto alla elezione della nuova presidenza per l'anno sociale 1929-30 che è riuscita così composta:

Presidente: Piaggio rag. Roberto; Vice-presidente: Zunini Emanuele; Segretario cassiere: Ricci Agostino; Consiglieri: Ascher rag. Giuseppe, Ricci dott. Andrea.

La presidenza si è recata mercoledì 27 a far visita a Mons. Vescovo e a ricevere la sua pastorale benedizione.

S. Ecc. ebbe parole di paterna benevolenza verso i nuovi eletti e verso il Circolo nostro, raccomandando di vivere una vita spirituale intensa in modo da essere di esempio in mezzo alla Società.

Inaugurazione dell'anno sociale

Sabato 30 u. s. nelle sale sociali ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo anno sociale; è stata una riunione intima di fucini ed ex-fucini, senza discorsi, ad eccezione della esposizione del programma che la F. U. C. I. intende svolgere in quest'anno, fatta dal Consigliere nazionale dell'Italia N. O. Giuseppe Olivero, al quale mandiamo un ringraziamento anche da queste colonne per la sua gratuita visita, spiacenti però che troppo poco si sia trattenuto fra noi. La riunione ha avuto termine con una sorpresa preparata dal nostro Assistente: un rinfresco a cui tutti facemmo onore senza tanti complimenti.

La mattina seguente nella Cappella del Circolo ha celebrato la S. Messa il nostro Assistente, can. prof. Ferraro, il quale rilevando la coincidenza dell'inizio dell'anno liturgico del nostro anno sociale e prendendo spunto dal Vangelo del giorno ci ha esortati a vivere da perfetti cristiani e ad aver sempre presente quando compiamo qualsiasi atto che alla fine del mondo saremo giudicati.

Così il nostro Circolo, ha ripreso la sua vita normale; numerosi soci frequentano la Scuola di Religione, partecipano al Gruppo del Vangelo ed al turno Eucaristico settimanale; non possiamo dire di fare grandi cose perché siamo in pochi, ma però siamo tutti animati da buoni propositi che non mancheremo certo di tramutare in realtà.

ROMA

C. U. C. R.

1ª Assemblea Generale

Si tenne il 24 nov. u. s., con una affluenza imponente e vivace di matricole, vigilate bonariamente da una massa severa di anziani. Il Pres. Piazzini in poche parole tracciò le linee del lavoro, svolto per il Congresso Na-